

di pietà popolare. Egli anzi denuncia le forzature della «turba semplice ed idiota, che di leggieri, per la sciocchezza et ignoranza di fede agl'incidenti vari che coi sensi si vegono e palpano, non è cosa difficile che ella si lasci ingannare e indurre in errori gravi, donde ne nascono gl'abusi». Per l'Alamanni il frutto più grande non consiste nelle guarigioni del corpo, ma nella conversione dell'anima, con particolare riguardo alla riconciliazione ed al superamento di odi antichi. In tale incontro del dolore fisico e delle debolezze umane con il trascendente, attraverso la mediazione femminile della Madre di Dio, il vero protagonista è il popolo, come è giustamente sottolineato nel titolo «Popolo, religiosità e costume». Acute e ben informate anche le considerazioni sul rapporto cattolici-protestanti nel controverso settore del culto mariano (pp. 118-119); che al tempo di Lutero non diede luogo a particolari scontri (ed infatti il Concilio di Trento non dedica che poche righe alla Madonna), ma nell'epoca della confessionalizzazione si trasformò in uno dei tanti muri divisorii tra area cattolica e protestante.

FRANCO MOLINARI

AA.VV., *Massoneria e letteratura attraverso poeti e scrittori italiani*, Foggia, ed. Bastogi, 1987, pp. 260.

Il volume raccoglie gli atti di un convegno svoltosi a Pugnochiuso (Puglia) nel maggio 1986 e non svolge problemi teorici (nessi tra simbolismo massonico e simbolismo poetico, valore della parola in loggia o in poesia ecc.), ma segue la via storica, passando in rassegna una rosa di poeti o scrittori italiani, i quali o sono stati iniziati oppure sono stati vicini alla Istituzione massonica.

L'indagine, che è ai primi passi, rischia di risolversi in un'agiografia massonica o, all'estremo opposto, di negare l'esistenza stessa del problema dal momento che la spiritualità massonica imperniata nel trionfo «fraternità, uguaglianza, libertà» appartiene al patrimonio universale dell'umanità e non si può considerare monopolio dell'associazione liberomuratoria. Evitando quasi sempre i due opposti scogli, i vari relatori prendono in esame, sulla base di documenti talora inediti, l'iniziazione massonica di alcuni poeti e letterati di primo e secondo piano: Pindemonte (Luzzitelli), Jerocades (Bravotti), Pietracqua (Tesio), Faldella (Sarasso), Bovio (Esposito), Gozzano (Baldissone), Quasimodo (Rabbia), Trilussa (Zucco), Pascoli (Piromalli), Carducci (Mola).

Gli autori sono storici di professione ed affrontano i temi con il rigore dei documenti, i quali talora smentiscono o non confermano l'iniziazione massonica di qualche poeta (è il caso di Gozzano; Trilussa aveva firmato la domanda d'iscrizione pochi mesi prima di essere raggiunto dalla morte). Un'altra pista di lavoro è la ricerca dei valori massonici nella produzione dei vari letterati, ferma restando sempre la incertezza se i contenuti poetici siano frutto della iniziazione o siano ad essa estranei. Per fare esempi stranieri, il fervido umanitarismo di un Hugo o di un Tolstoj sono indipendenti dall'influsso del compasso e del grembiule massonico.

Molto interessante e ricco è anche il materiale concernente il rapporto Chiesa-Massoneria, specie nei saggi su l'abate settecentesco Jerocades di Calabria, su Cristianesimo e massonismo in Bovio, sul rapporto di Carducci e la religione. Altre acquisizioni significative sono il documento inedito sull'adesione di Pascoli alla Massoneria, la notizia sulla prima loggia di Verona (1730), che addirittura sarebbe la prima d'Italia, l'approfondimento del simbolismo di alcuni poeti (Gozzano, Quasimodo, ecc.).

FRANCO MOLINARI

UGO DOVERE, *Cultura ecclesiastica a Napoli agli inizi del novecento. La «Rivista di Scienze e Lettere» (1900-1909)*. Napoli, Società editrice napoletana, 1987, pp. IX-152.

Ugo Dovero, giovane e valido docente di storia della Chiesa presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale in Napoli ed A. di un buon numero di saggi relativi agli ambienti ecclesiastici del Mezzogiorno italiano nell'età moderna e contemporanea, ci presenta in questa sua pubblicazione la storia della «Rivista di scienze e lettere» che pure nella sua non lunga stagione: 1900-1909, è stata una voce assai significativa della cultura del mondo ecclesiastico napoletano. La rivista non volle essere un periodico specializzato in filosofia od in teologia ma uno strumento di formazione e di informazione per il clero e per il laicato catto-

lico non soltanto napoletano. La rivista — che non ebbe una larga diffusione — si situò, soprattutto negli ultimi anni della sua esistenza, nel contesto drammatico della crisi modernista.

Premessa una introduzione sulla cultura ecclesiastica a Napoli agli inizi del sec. XX, il prof. Dovere nella I parte presenta la storia della rivista ricordandone il gruppo redazionale, i collaboratori ed il programma.

La II parte è dedicata agli interessi della rivista analizzando temi quali: gli studi teologici fra tradizione e modernità; il tomismo e la filosofia contemporanea; la questione sociale; gli orientamenti politici.

Nella conclusione si ricorda che la rivista è risorta negli anni 1930-1943 per volontà dei docenti della nuova facoltà Teologica napoletana.

Una interessante appendice documentaria ed un opportuno indice dei nomi arricchiscono questo saggio del prof. Dovere, cui auguro di continuare a darci contributi sulla storia della cultura ecclesiastica napoletana, di cui questa pubblicazione è, senza dubbio, un valido esempio.

ANTONIO RIMOLDI

DOMENICO SORRENTINO, *Giuseppe Toniolo una Chiesa nella storia*, Milano, ed. Paoline, 1987, pp. 298.

Giuseppe Toniolo (1845-1918), dopo decenni di oblio, è stato riscoperto recentemente da Ardigò, Burgalassi e Pecorari, proprio alla vigilia dei 70 anni dalla sua morte. La dimenticanza era dovuta al fatto che larga parte del suo pensiero appariva troppo guelfa ed oggi superata. Eppure quest'uomo, che seppe sintetizzare profonda competenza scientifica e grande fedeltà al papa e tentò una faticosa mediazione tra i vecchi di Paganuzzi e i giovani di Murri, ha una viva attualità, come dimostra questo libro.

Domenico Sorrentino, che in un altro classico volume ha studiato *Il fascismo cattolico* (ed. Morcelliana, 1980), ora dice una parola inedita su Toniolo. Nuova è anzitutto la fonte archivistica: egli utilizza un poderoso materiale inedito, che comprende venti buste con migliaia di fogli manoscritti, in cui il sociologo cristiano aveva annotato i risultati delle sue letture, gli abbozzi dei discorsi, gli schizzi di articoli (le sudate carte erano finite all'Archivio Vaticano, nel *dossier* del processo per la causa di beatificazione). Sulla base di questi ed altri documenti il Sorrentino fa una penetrante ricognizione del periodo formativo del personaggio, legato al neotomismo, ai neoguelfi e ai romantici, al Magistero papale. L'originalità più acuta di questo lavoro è lo scandaglio teologico del Toniolo, che finora era stato studiato solo sotto l'angolatura sociologica. L'ottica storico-teologica, cui si rifà l'autore, mette in luce in filigrana una sorta di teologia sociale del Toniolo: una teologia della storia, in cui Cristo emerge come centro della vicenda umana universale colta nei suoi grandi cicli; poi una ecclesiologia sociale, in cui la Chiesa appare come «fattore intrinseco» ossia necessario e vitalizzante della dinamica sociale con una precisa missione, che pur passando attraverso la priorità dei fini religiosi si estende anche ai traguardi sociali. In tale prospettiva acquista rilievo l'istanza per un impegno dei cattolici a rifare «cristiana» la scienza e quella di un programma sociale cattolico, che fosse alternativo al socialismo.

Sorrentino non cade mai nell'apologia e si guarda dalla polemica denigrazione. Sottolinea le grandi luci di Toniolo: la centralità di Cristo nel mondo e nella storia, la fede ispiratrice di cultura, il primato della persona e della società civile sulla politica, la dimensione etica dell'economia. Ma non manca di rilevare alcune lacune e forzature: qualche venatura di integralismo trionfalistico ed apologetico, un eccessivo verticismo gerarchico-papale, la troppa diffidenza per lo Stato moderno e per il suffragio universale. Sono foglie secche di un albero robusto e che conserva la sua vitalità. Il fascino di Toniolo sta nella intelligenza critica, totalmente permeata dall'esperienza di Dio. Fra i capitoli più interessanti sono il quarto sulla «lettura credente» della storia, il sesto e il settimo, in cui sono affrontati i temi di scienza e fede e del programma sociale dei cattolici, l'ottavo, dove emerge l'impegno co-